

«IL SIGNORE TI DIA PACE»

**Abbraccio e sguardo di pace di S. Francesco
da Dante a Papa Leone XIV
... passando per l'arte.**



**LETTERA DI PAPA LEONE
AI MINISTRI GENERALI DELLA CONFERENZA
DELLA FAMIGLIA FRANCESCANA
- 7 GENNAIO 2026 -**



«Nostra sorella morte», esclamava San Francesco
il 3 ottobre 1226 alla Porziuncola,
mentre le andava incontro come un uomo
finalmente pacificato. Sono trascorsi otto secoli
dalla morte del Poverello d'Assisi che ha scritto
a caratteri incisivi la parola di salvezza di Cristo
nei cuori degli uomini del suo tempo.
Nel ricordare la significativa ricorrenza
dell'VIII Centenario del suo Transito, desidero
unirmi spiritualmente all'intera Famiglia
Francescana e a quanti prenderanno parte
alle manifestazioni commemorative, auspicando
che il messaggio di pace possa trovare
eco profonda nell'oggi della Chiesa e della società.

All'inizio della sua vita evangelica,
aveva ascoltato una chiamata:
«Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto:
“Il Signore ti dia pace”».

Con queste parole essenziali,
consegna ai suoi Frati e a ogni credente
lo stupore interiore che il Vangelo
aveva portato nella sua esistenza:
la pace è la somma di tutti i beni di Dio,
un dono che scende dall'Alto.
Che illusione sarebbe pensare di costruirla
con le sole forze umane!
E tuttavia è un dono attivo,
da accogliere e vivere ogni giorno.

È lo stesso saluto che la sera di Pasqua il Signore risorto rivolge ai suoi discepoli, spaventati e chiusi nel cenacolo: «Pace a voi». Non è una formula di cortesia, ma l'annuncio certo della vittoria di Cristo sulla morte.

Come la voce degli Angeli nella notte di Natale, «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama», così la pace che il Padre Serafico annuncia è quella che Cristo stesso ha fatto risuonare fra cielo e terra.

In quest'epoca, segnata da tante guerre che sembrano interminabili, da divisioni interiori e sociali che creano sfiducia e paura, egli continua a parlare.

Non perché offra soluzioni tecniche, ma perché la sua vita indica la sorgente autentica della pace.

La visione francescana della pace non si limita
alle relazioni tra gli esseri umani,
ma abbraccia l'intero creato.

Francesco, che chiama il sole «fratello» e la luna
«sorella», che riconosce in ogni creatura
un riflesso della bellezza divina, ci ricorda che
la pace deve estendersi a tutta la famiglia
del Creato. Tale intuizione risuona con particolare
urgenza nel nostro tempo, quando la casa comune
è minacciata e geme sotto lo sfruttamento.

La pace con Dio, la pace tra gli uomini
e con il Creato sono dimensioni inseparabili
di un'unica chiamata alla riconciliazione universale.

Cari fratelli, possa l'esempio e l'eredità spirituale di questo Santo, forte nella fede, fermo nella speranza e ardente nella carità operosa verso il prossimo, suscitare in tutti l'importanza di confidare nel Signore, di spendersi in una esistenza fedele al Vangelo, di accettare e illuminare con la fede e con la preghiera ogni circostanza e azione della vita.

In questo Anno di grazia, desidero consegnarvi una preghiera affinché San Francesco d'Assisi continui a infondere in tutti noi la perfetta letizia e la concordia.

***San Francesco, fratello nostro,
tu che ottocento anni orsono
andavi incontro a sorella morte come un uomo pacificato,
intercedi per noi presso il Signore.***

***Tu nel Crocifisso di San Damiano
hai riconosciuto la pace vera, insegnaci a cercare in Lui
la sorgente di ogni riconciliazione che abbatte ogni muro.***

***Tu che, disarmato, hai attraversato le linee di guerra
e di incomprensione, donaci il coraggio di costruire ponti
dove il mondo erige confini,***

***In questo tempo afflitto da conflitti e divisioni,
intercedi perché diventiamo operatori di pace:
testimoni disarmati e disarmanti
della pace che viene da Cristo.***

Amen

UN'ICONA DI QUESTO MESSAGGIO



**L'abbraccio
di pace
tra San
Francesco
e san
Domenico,
Benozzo
Gozzoli,
1452,
Convento
di Montefalco**



Lo Schema iconografico della «*Concordia Apostolorum*»



Un abbraccio/augurio ecumenico ed universale



Nella **LEGENDA AUREA** del Domenicano Jacopo da Varazze, vescovo di Genova, (fine sec. XIII), al capitolo 108, si narra di un sogno in cui la Madonna presenta al Signore San Domenico insieme a San Francesco quando ancora i due non si conoscevano.





**Il giorno successivo,
in una chiesa,
avvenne l'incontro
e l'abbraccio.
Queste furono le parole
di San Domenico
che accompagnarono
il momento:
*«Tu sei il mio compagno,
tu corri al mio fianco:
stiamo insieme
e nessun avversario
potrà batterci».***

**Da quel momento ebbero un solo cuore
ed una sola anima nel Signore,
e disposero che questo si mantenesse
anche nei loro successori.**